

Pianeta bambini

Pianeta...



ANNA OLIVERIO FERRARIS
Psicologa e psicoterapeuta,
docente di Psicologia
dello sviluppo all'Università
di Roma "La Sapienza".

La negligenza affettiva

Il fatto che certe forme di maltrattamento nei confronti dei bambini – le botte, le punizioni molto severe, gli abusi sessuali, il lavoro minorile – vengano universalmente condannate non significa che essi non siano al centro di altre carenze o maltrattamenti.

La nuova forma di maltrattamento nei Paesi occidentali è la negligenza affettiva. Se ne parla poco ma è diffusa. La definizione che si può dare di questa forma di grave disattenzione ai bisogni affettivi dei bambini è la seguente: non ci si occupa del piccolo, non lo si aiuta a strutturare la sua personalità, lo si alimenta, gli si dà una casa, le cure fisiche, poi lo si colloca davanti al televisore e lo si lascia lì, da solo. I genitori sono impegnati in altre attività, assorbiti dai loro problemi, a volte dai loro conflitti di coppia. Escono presto al mattino e rincasano tardi la sera. Oppure si separano e il figlio è sbalottato, fin da molto piccolo, dall'una all'altro e posto al centro di tensioni che lui non può con-

trollare e che gli creano stress, insicurezze, sensi di colpa, stati depressivi, confusione. Se poi non gli è neppure consentito di scaricare le tensioni interne nei classici giochi di movimento all'aperto, il danno aumenta.

I mezzi di comunicazione

Nelle società pre-industriali i bambini giocavano in strada e c'era sempre uno zio, una zia, un vicino di casa, il villaggio che, in maniera del tutto informale, li aiutavano a strutturare la loro personalità. Oggi questo ruolo viene lasciato ai mezzi di comunicazione di massa (da molti considerati la nuova agorà) perché i genitori non lo sanno fare o perché non trovano il tempo e la serenità per farlo. Ma i mezzi di comunicazione di massa inviano qualsiasi tipo di messaggio e, spinti dal bisogno di fare spettacolo e di vincere sulla concorrenza, non forniscono griglie di interpretazione capaci di inquadrare e interpretare correttamente non soltanto ciò che i bambini vedono o ascoltano, ma anche i loro impulsi e le loro emozioni.

Agire sull'aggressività

Prendiamo, per esempio, la violenza, di cui tanto si parla. Tutti i bambini, chi più chi meno, sono aggressivi. L'aggressività va di pari passo con l'istinto di sopravvivenza. Serve per affermarsi e per difendersi. Ciò però non significa che essi debbano crescere violenti. La funzione dell'educazione è anche quella di agire sull'aggressività trasformandola in un'energia positiva: grinta, impegno, voglia di fare, creatività... I bambini devono man mano imparare che non possono permettersi qualsiasi cosa e che anche gli altri hanno dei diritti. Da che mondo è mondo l'aggressività dei giovani è sempre stata contenuta dai divieti indicati dagli adulti e dalla società e incanalata da una serie di regole e rituali.

Ma tutto questo lo si impara giorno per giorno, non dagli schermi ma nell'esperienza diretta, in ambienti strutturati, dove le regole sono chiare e ragionevoli e i valori condivisi. Se oggi molti ragazzi non riescono a tenere sotto controllo la loro aggressività e sono violenti, ciò è dovuto anche al fatto che nel loro ambiente di vita è venuta a mancare quest'opera educativa quotidiana. Soprattutto è mancato quel tipo di attenzione e di cura che, creando un clima favorevole, consente ai grandi di trasmettere le regole e i valori, e ai minori di recepirle. È dunque importante non abdicare al proprio ruolo e aver maggiore fiducia in se stessi come educatori.

Violenza e aggressività

L'aggressività è una pulsione biologica innata al servizio della vita, come la fame, la sete o la ricerca di un partner sessuale. Permette di preservare l'integrità fisica, psicologica e territoriale nostra e dei nostri familiari. L'educazione deve dare la possibilità di controllare questa pulsione alla stessa stregua delle altre. Alcuni bambini sono più aggressivi di altri, l'educazione può però incanalare le loro energie evitando che si manifestino sotto la forma distruttiva della violenza.